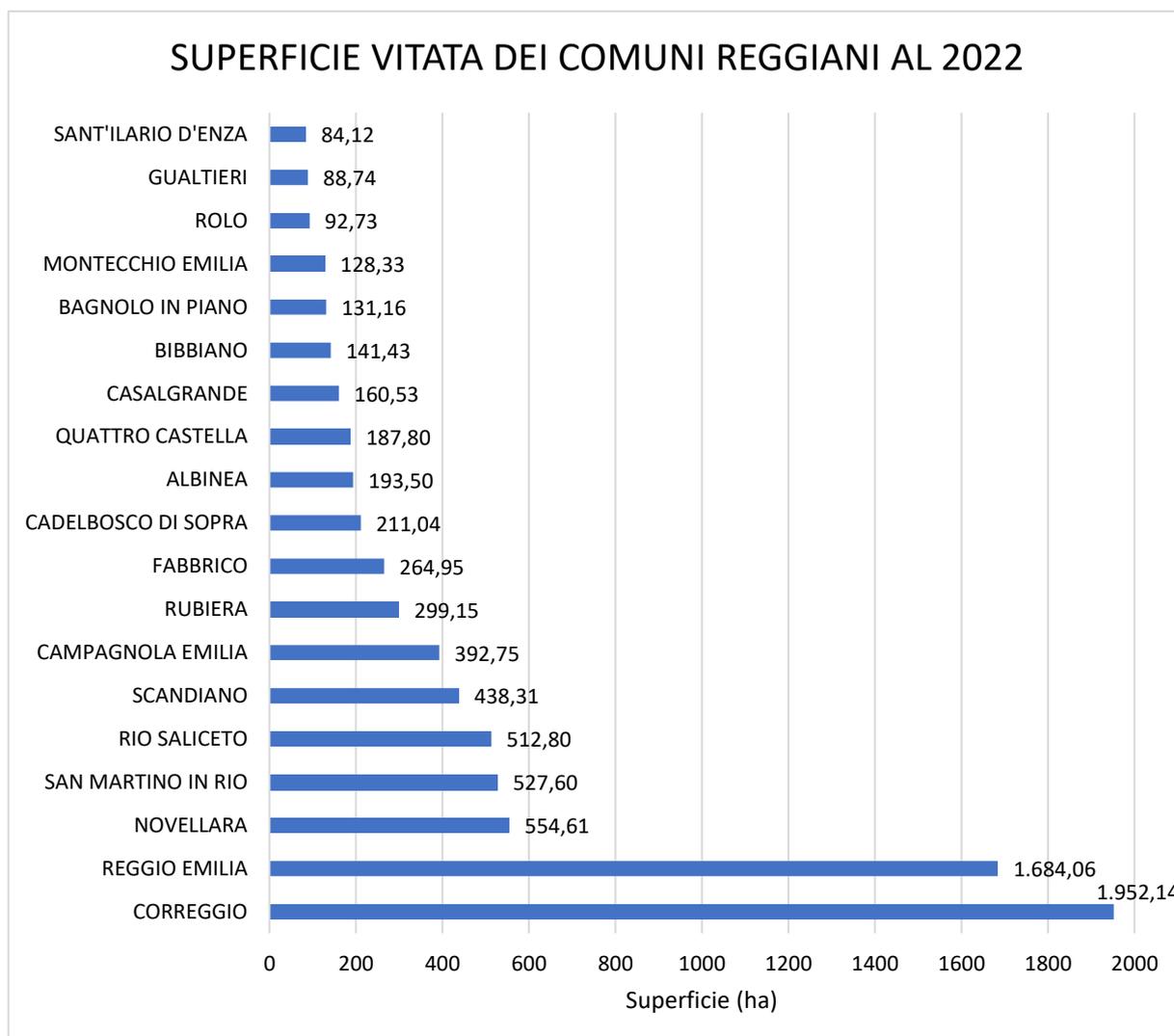


IL VIGNETO REGGIANO

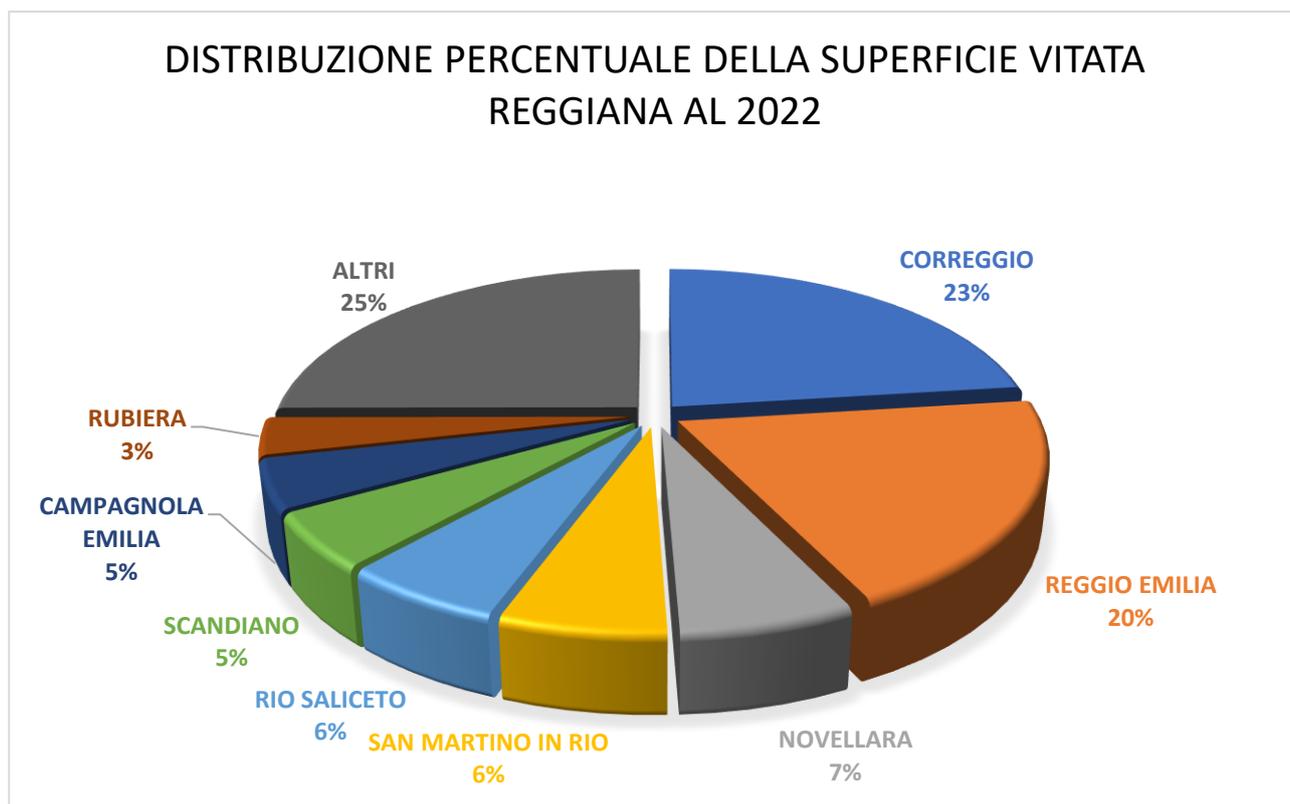
Con i suoi 8.396 ettari di superficie vitata impiegata per la produzione di uva da vino, Reggio Emilia rappresenta il 16% del vigneto regionale, collocandosi terza dopo Ravenna e Modena. Il vitigno prevalente è l'Ancellotta, seguito dalle numerose varietà di Lambrusco.

▪ Superficie vitata

Con 1.952 ettari, Correggio è il Comune più viticolo della Provincia, seguito da Reggio Emilia che ne conta 1.684. Con grande stacco seguono gli altri Comuni, come illustrato nel grafico sottostante, dove sono rappresentati unicamente quelli con più di 50 ettari di superficie vitata.

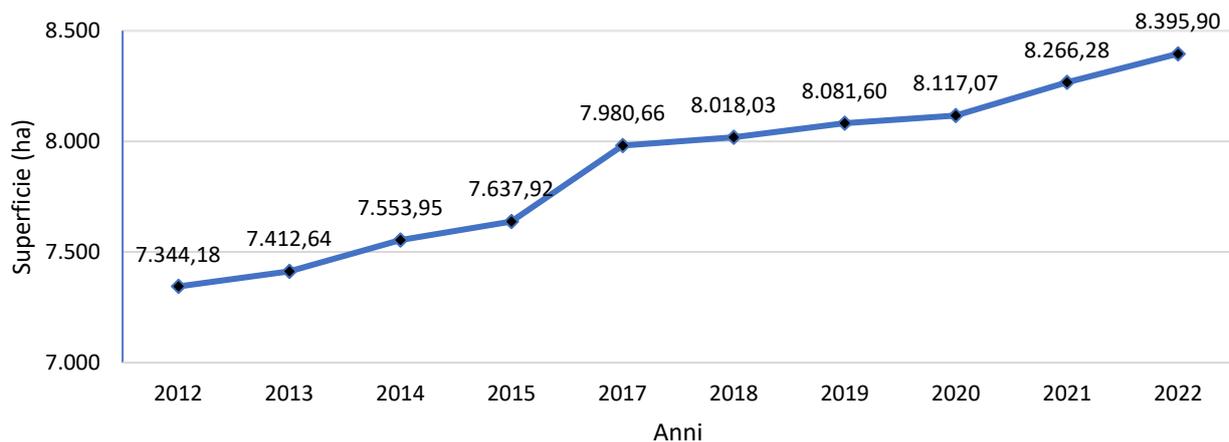


Guardando alla distribuzione percentuale, Correggio rappresenta il 23% di tutta la superficie vitata del Reggiano, segue Reggio Emilia (20%), poi Novellara (7%), San Martino in Rio e Rio Saliceto (6%), Scandiano e Campagnola Emilia (5%), Rubiera (3%). I Comuni con minor superficie vitata sono stati raggruppati nella categoria "Altri".



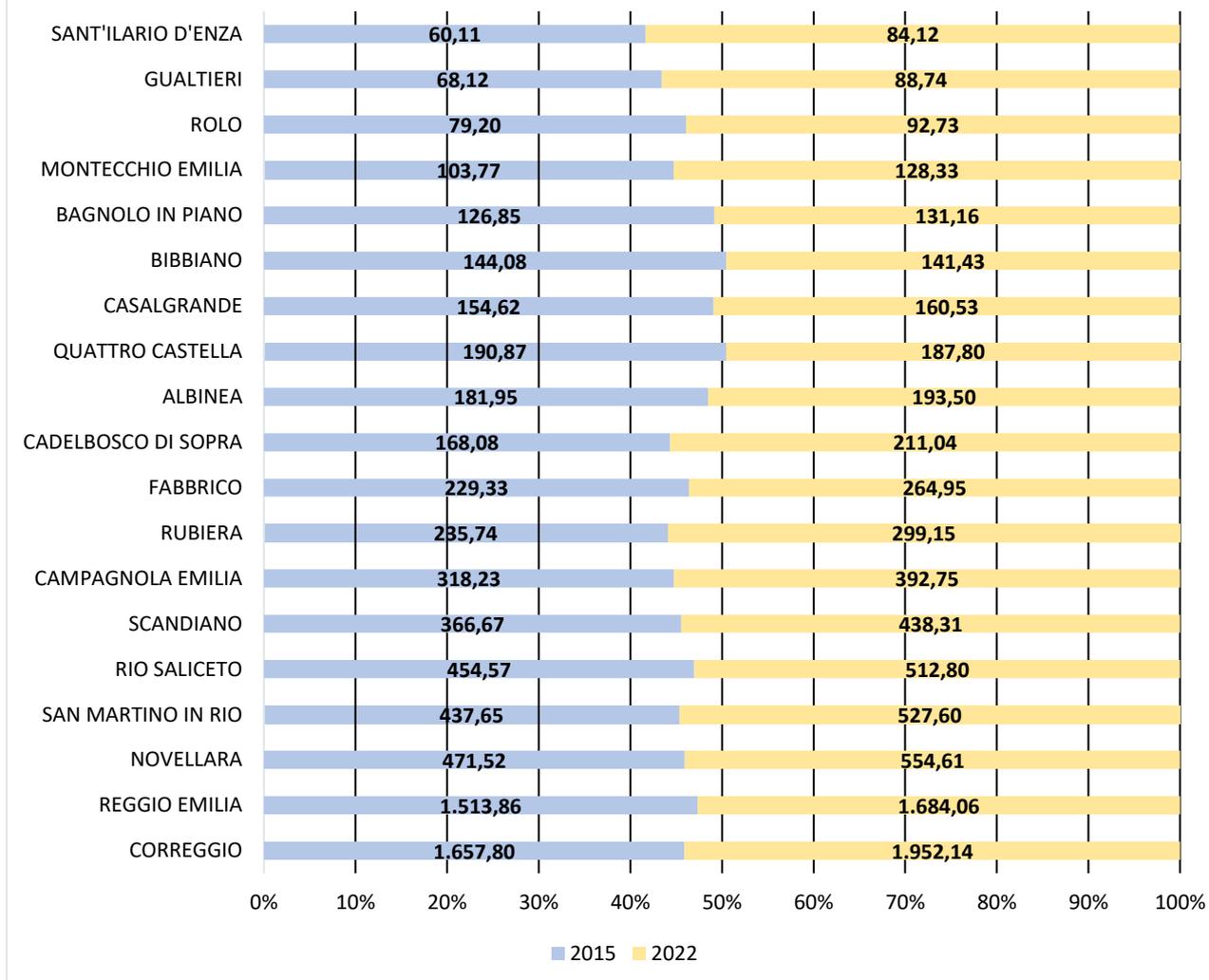
Nella provincia Reggiana, negli ultimi 10 anni, si è registrato un aumento della superficie vitata (trend condiviso solo da Ravenna e Modena) di circa 1.052 ettari, passando dai 7.344,18 ettari del 2012 agli 8.395,90 ettari del 2022, con una crescita in termini percentuali del 14,3 %.

EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE VITATA NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI



Guardando al grafico sottostante, dove sono poste a confronto (2015-2022) le superfici vitate dei Comuni che contano attualmente più di 50 ettari di vigneti, si evince che la crescita a livello provinciale, registrata negli ultimi 7 anni, è ben ripartita sui singoli territori comunali. Il dato è rimasto pressoché invariato solamente nei Comuni di Quattro Castella, Casalgrande, Bibbiano e Bagnolo in Piano, mentre risulta in aumento in tutti gli altri Comuni rappresentati.

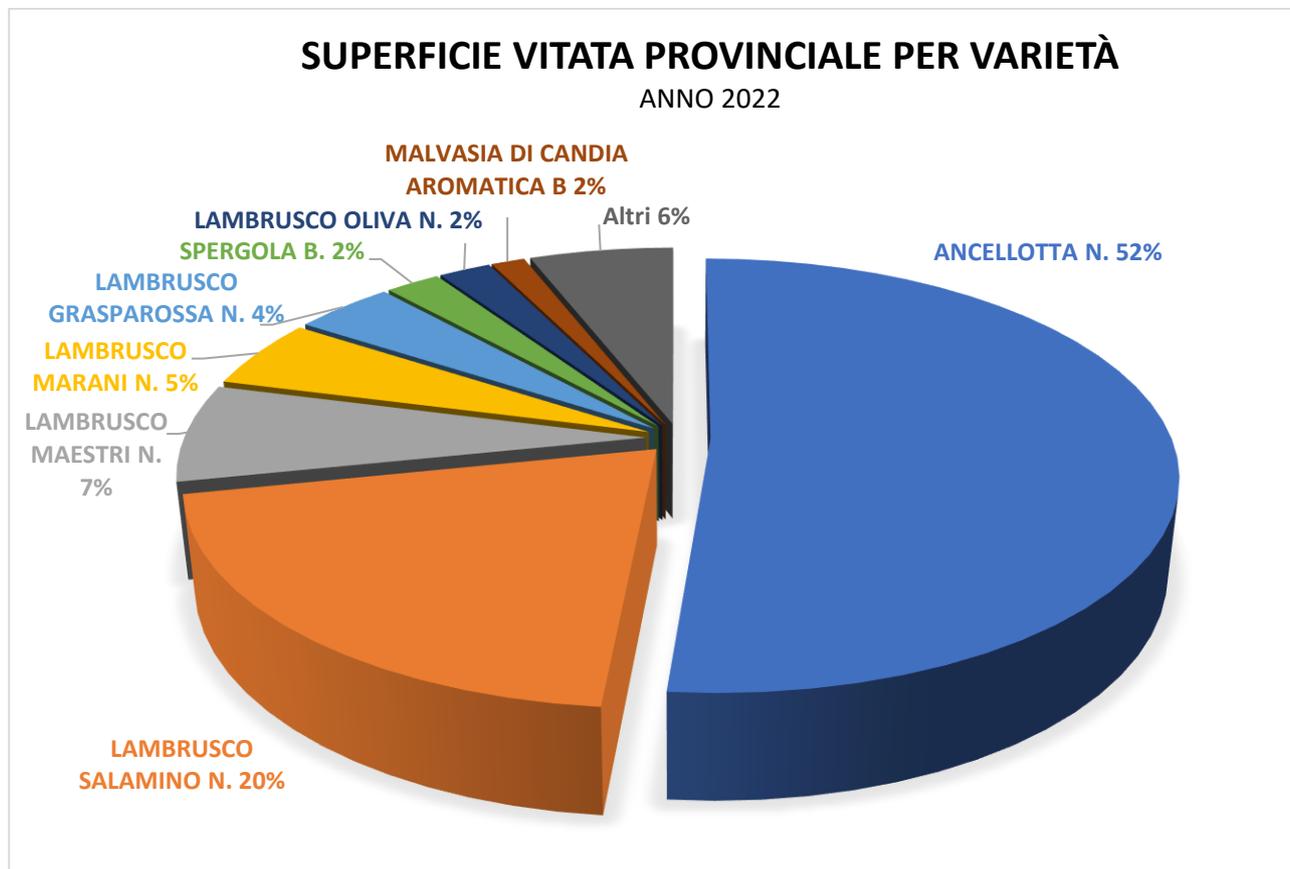
EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE NEI COMUNI REGGIANI TRA IL 2015 E IL 2022



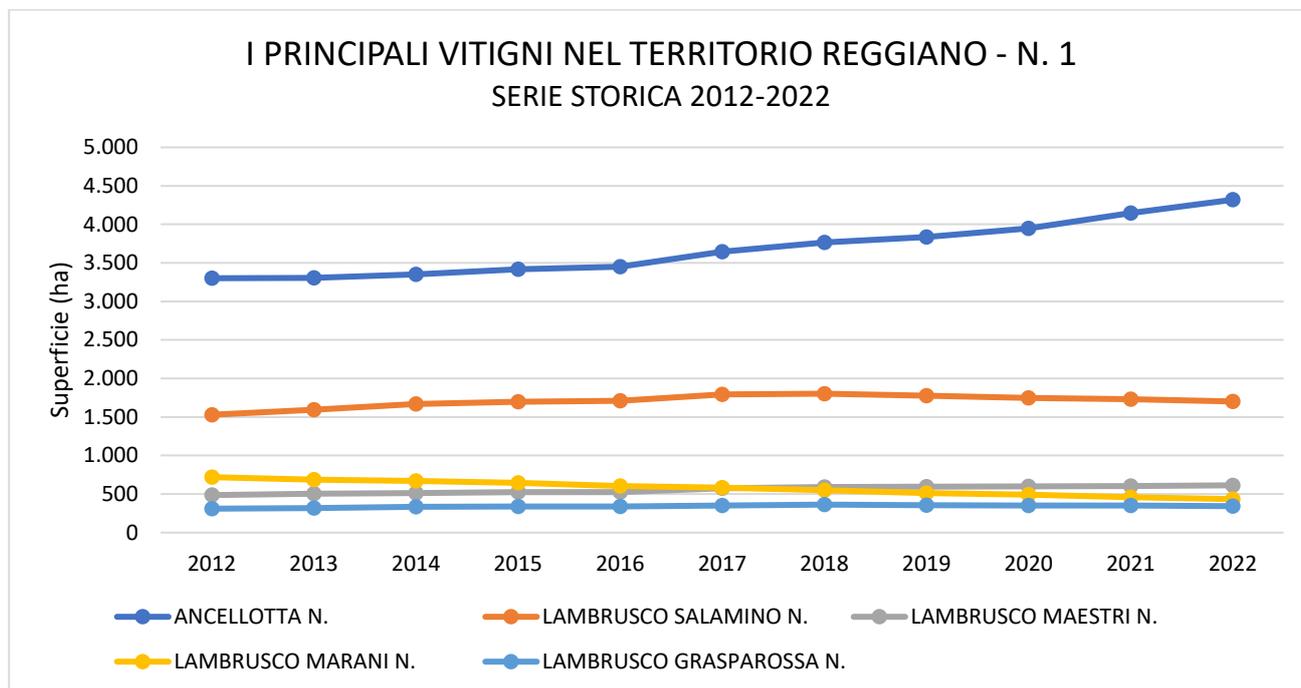
▪ I principali vitigni

Il vitigno principe nel territorio reggiano è sicuramente l'Anzellotta, coltivato sul 52% della superficie vitata, e che, da solo, è coltivato su più del doppio della superficie del secondo vitigno più diffuso, il Lambrusco Salamino (20%). Seguono poi, al di sotto del 10%, i Lambruschi Maestri (7%), Marani (5%) e Grasparossa (4%), Spermola (2%) e Lambrusco Oliva (3%) e la Malvasia di Candia aromatica (2%). I vitigni minori - coltivati su

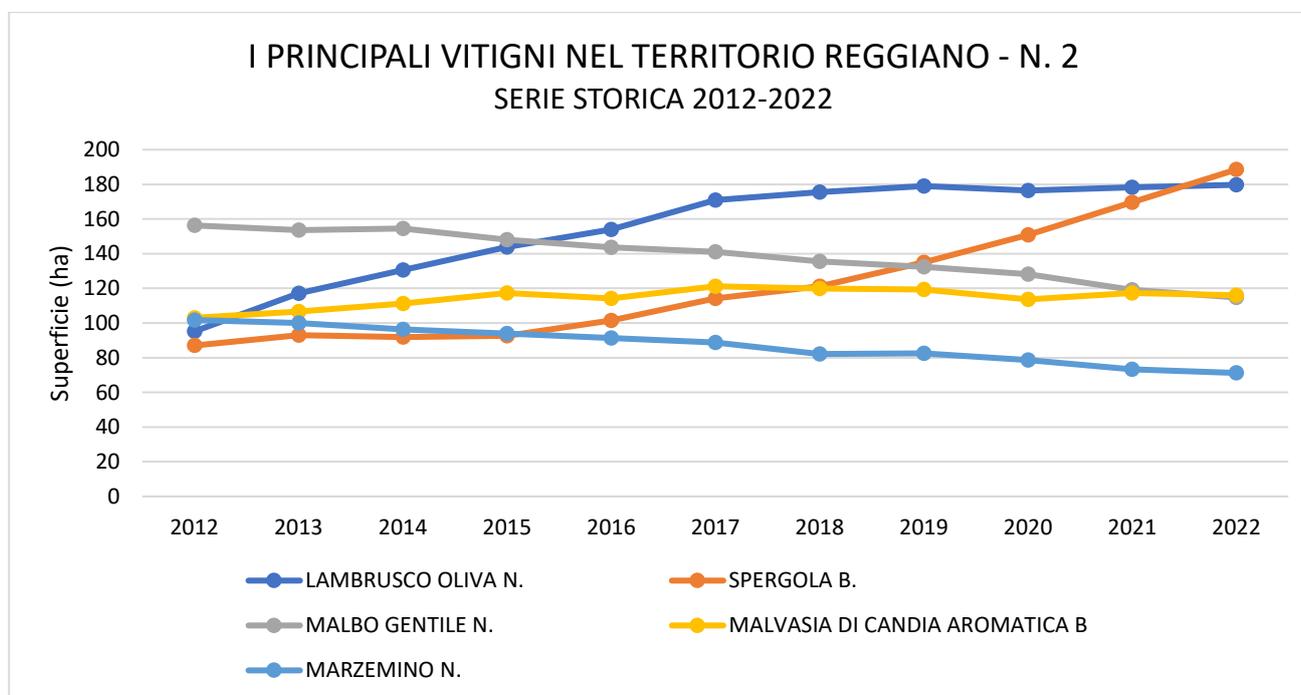
superfici vitate inferiori al 2% di quella provinciale - sono stati accorpati nella categoria generica “Altri”.
 Questi dati sono rappresentati nel grafico sotto riportato.



I due grafici seguenti mostrano l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione delle prime dieci varietà di vite nel territorio reggiano: Ancellotta, Lambrusco Salamino, Lambrusco Maestri, Lambrusco Marani, Lambrusco Grasparossa, Spergola, Lambrusco Oliva, Malbo gentile, Malvasia di Candia ar. e Marzemino. L'estensione della superficie coltivata ad Ancellotta è cresciuta del 31% nell'ultimo decennio, come quella relativa al Lambrusco Salamino (+11%), Maestri (+26%) e Grasparossa (+11%); all'opposto, la diffusione del Lambrusco Marani è calata del 40%.

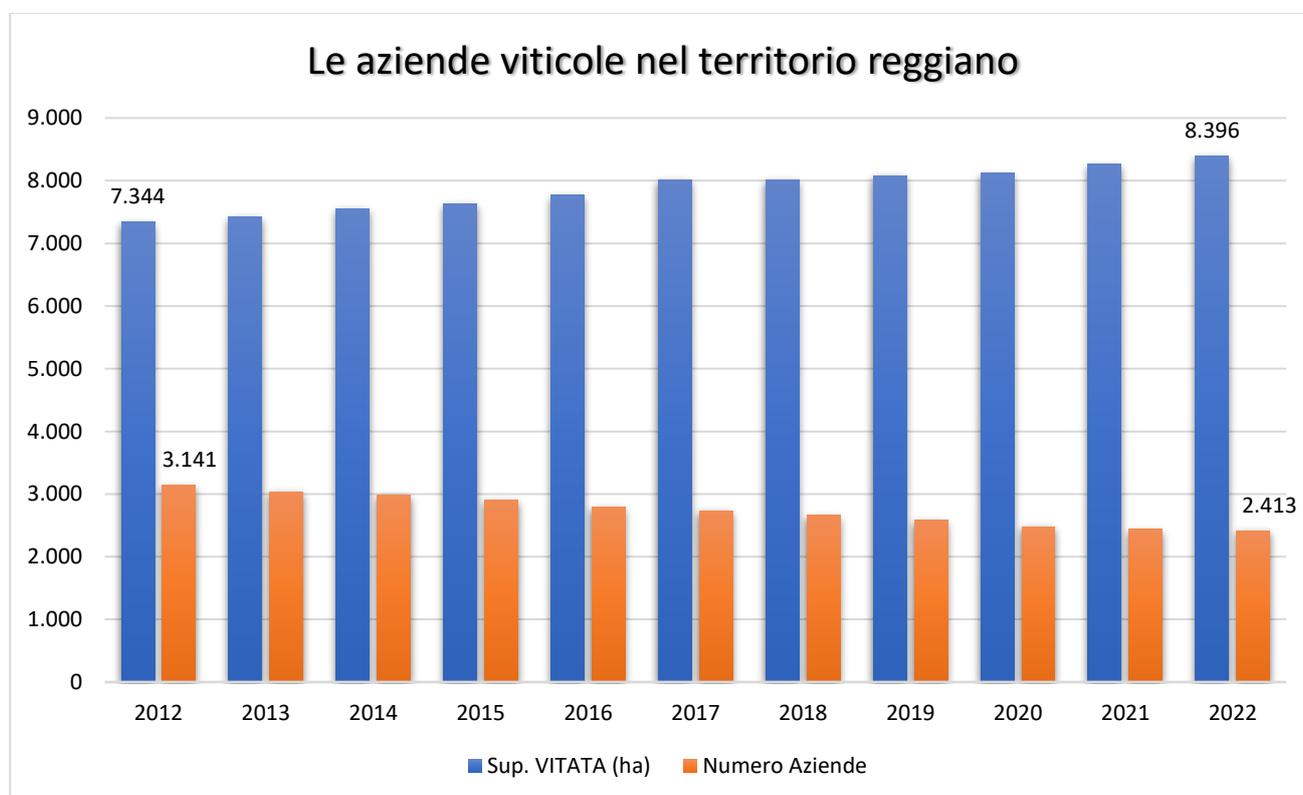


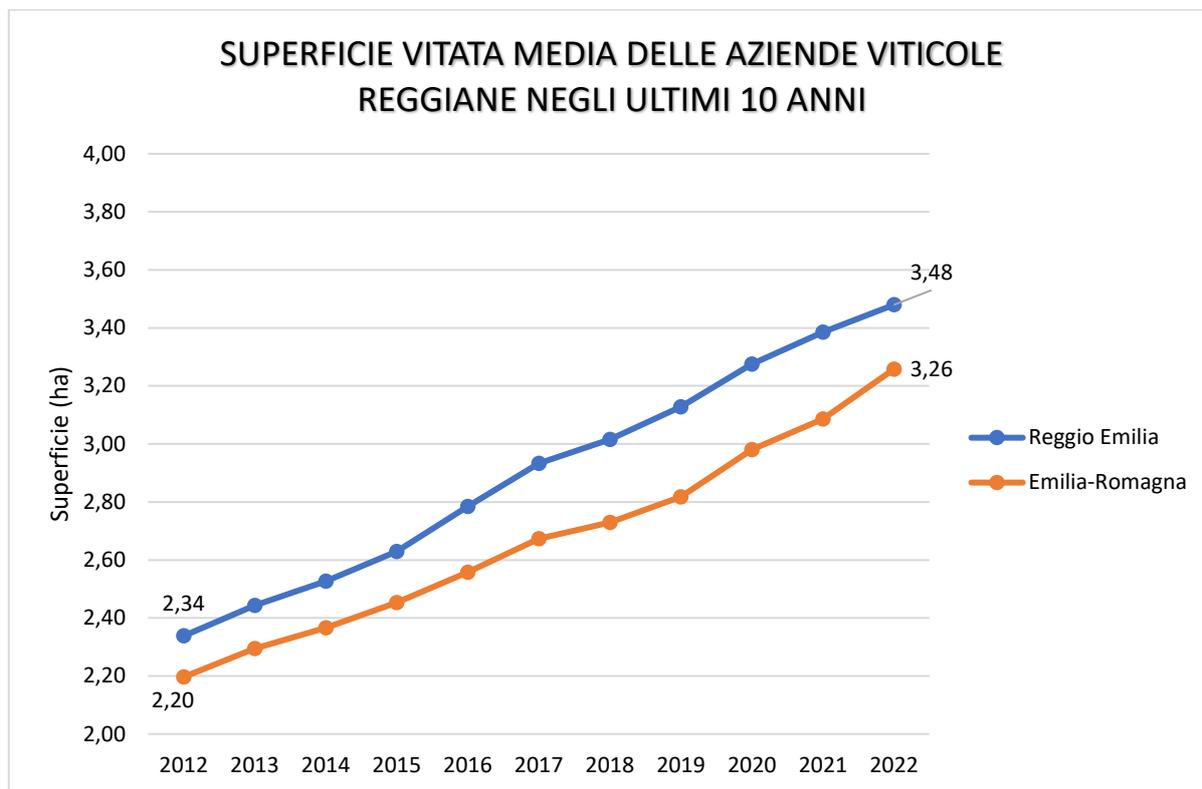
Anche la coltivazione del Lambrusco Oliva mostra un ingente incremento (+87%) e quella della varietà Spergola è più che raddoppiata (+117%); sebbene, in valore assoluto, si tratti di superfici piuttosto esigue. In lieve aumento la diffusione della Malvasia di Candia aromatica (+ 13%), mentre risultano in diminuzione quella del Malbo gentile (-27%) e del Marzemino (-30%).



▪ Numero di aziende

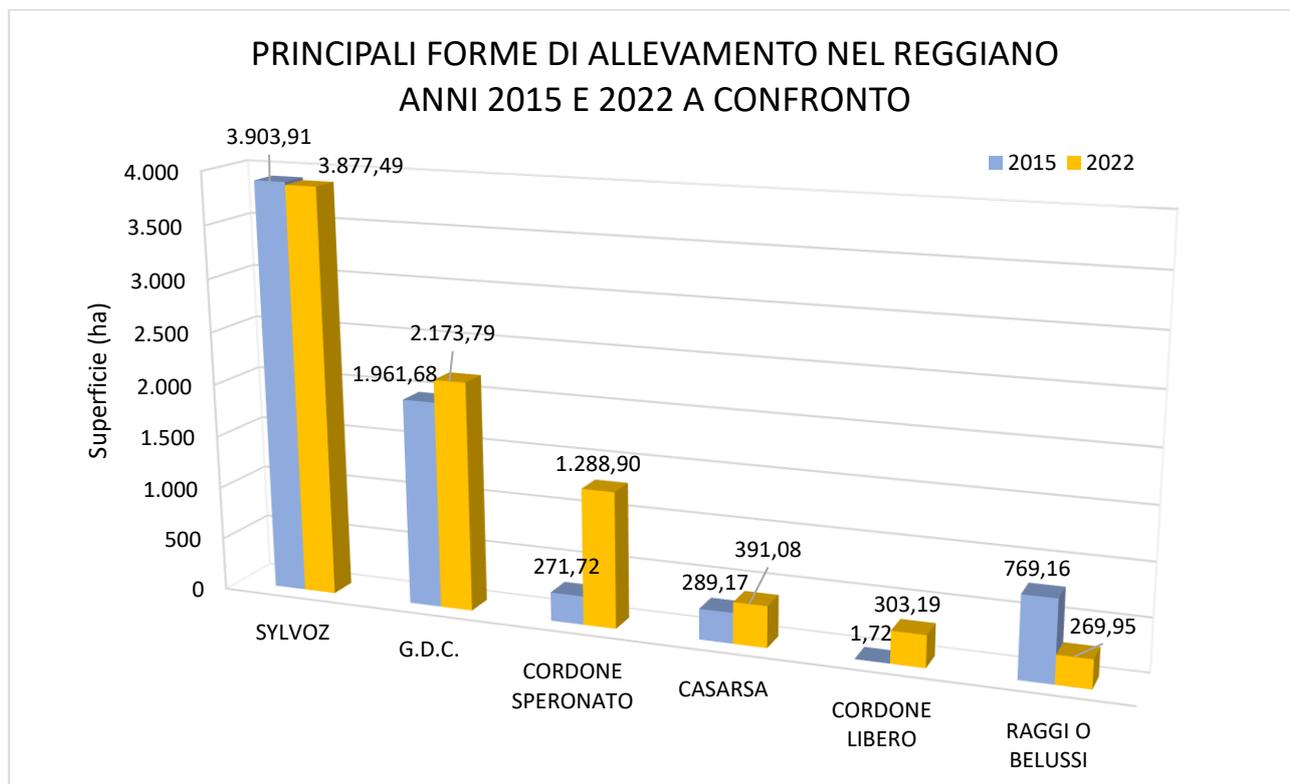
Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nel grafico sotto riportato, mette in evidenza una tendenza già registrata a livello regionale. L'analisi dei dati mostra, infatti, come ad un lieve aumento della superficie vitata provinciale (+14%) corrisponda una sensibile diminuzione del numero delle aziende viticole (-23%). La tendenza opposta dei due parametri determina, quindi, un aumento (+1ha) della superficie vitata media aziendale, espressione di un fenomeno di riorganizzazione che interessa, in generale, le aziende viticole di tutto il territorio regionale.





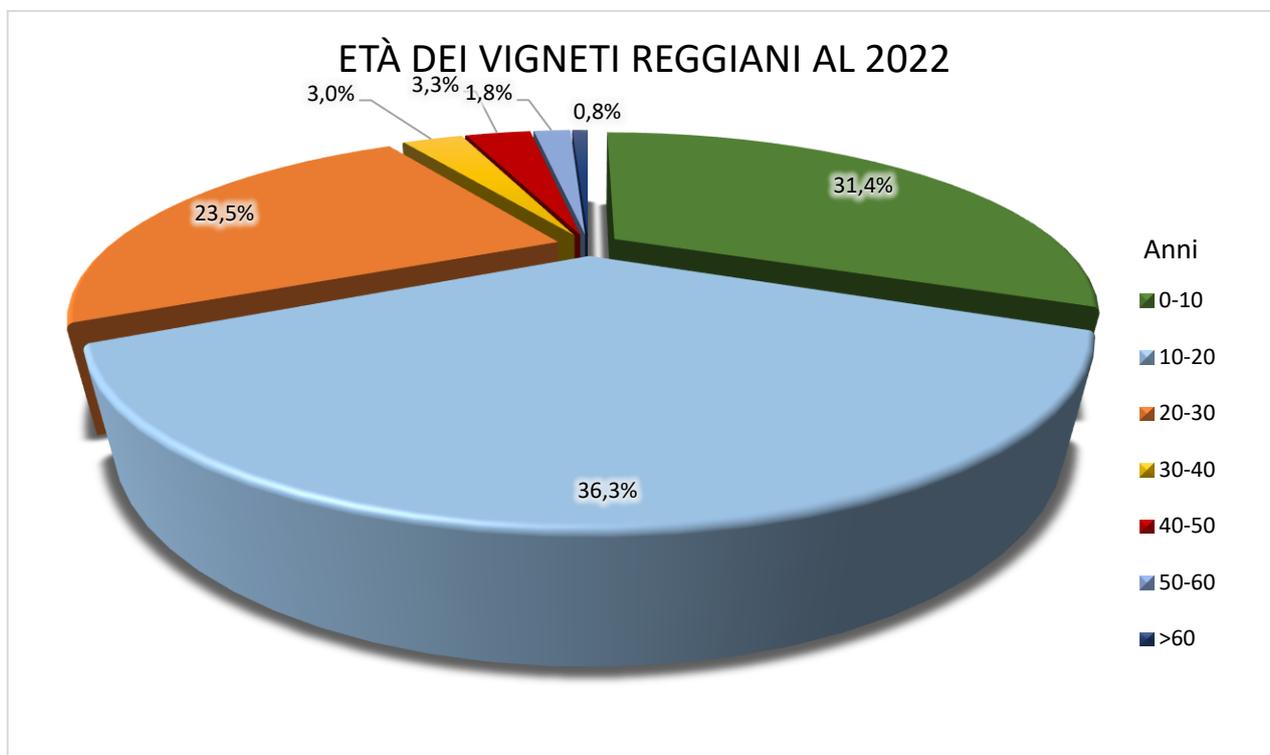
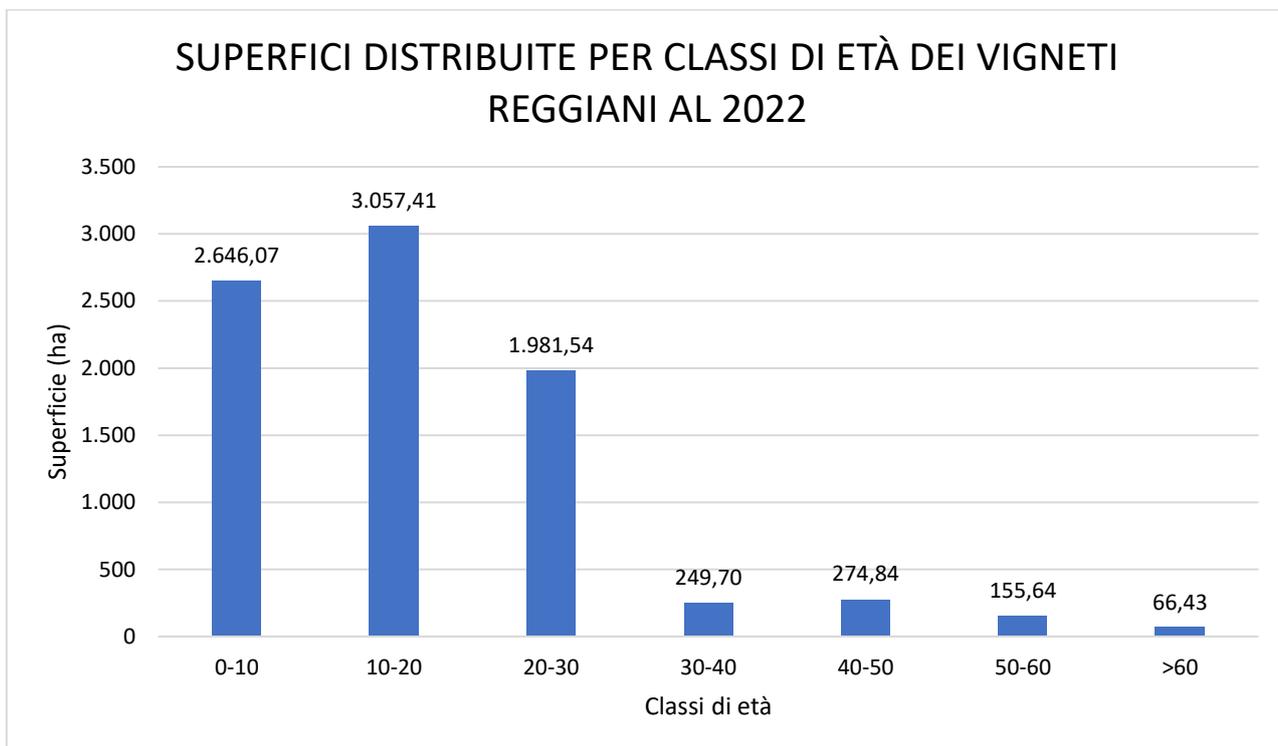
▪ **Forme di allevamento**

Il Sylvoz è la forma di allevamento di gran lunga più utilizzata nel reggiano, caratterizzando 3.870 ettari vitati degli 8.396 totali provinciali (corrispondenti al 46% del totale). Rispetto al 2015 il dato può dirsi invariato. Seguono le forme di allevamento G.D.C. con 2.174 ettari (26%), in aumento rispetto ai 1.962 ettari del 2015, il Cordone speronato con 1.289 ettari (pari al 16%), che ha registrato una forte crescita (+ 374%) rispetto al 2015, il Casarsa con 391 ettari (pari al 5%), sostanzialmente immutato nel settennio precedente. Al quinto posto il Cordone libero con 303 ettari (4%) che, sebbene riferito a superfici modeste, registra una crescita esponenziale rispetto al 2015 quando era presente in soli 1,72 ettari. Infine, interessante notare la diminuzione di superficie della Raggi o Belussi, forma in disuso, nel 2015 presente su 769 ettari ed oggi utilizzata su 270 ettari (-65%).



▪ Età dei vigneti regionali

Sugli 8.396 ettari vitati provinciali, 3.057 (il 36%) hanno un'età compresa tra 10 e 20 anni, 2.646 (il 31,4%) meno di dieci anni, 1.982 (il 23,5%) hanno un'età compresa tra 20 e 30 anni. Accorpendo i dati, emerge che oltre il 90% del vigneto reggiano ha meno di 30 anni. I dati emersi tratteggiano un vigneto, rispetto alle altre Province, particolarmente giovane e rinnovato e in linea con il trend di crescita delle superfici vitate osservato a livello provinciale



Fonte dei dati: Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna per i dati regionali.